Anno XXI — Sabbato 17 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 222

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

PER L'AVVENIRE

Il Congresso degl' ingegneri a Venezia fu davvero brillante, e venne fatto in una regione, la quale essendo lo scolo di tutte le Alpi e della parte settentrionale degli Appennini, mantenne sempre, specialmente per la parte idraulica, delle tradizioni nobilissime in quest' arte. Il suo presidente prof. Turazza, con altri parecchi, è di quelli, che seppero mantenere tali tradizioni.

I Congressi simili vanno per solito accompagnati anche da *pubblicazioni* importanti per l'arte. Così gl' ingegneri di Venezia si unirono per fare dono ai colleghi intervenuti d' una importante pubblicazione *sui lavori della Provincia di Venezia.*

Vi si parla del *Porto del Lido,* dell'*Acquedotto,* delle *Strade provinciali,* del *Palazzo ducale,* della *Basilica di San Marco,* del *Fondaco dei Turchi* e dei lavori che vi sono fatti, ed in fine dei principali *istituti di educazione e di beneficenza* e delle più importanti *industrie di Venezia.* Una simile pubblicazione è certo utile, che sia stata fatta, e che venga conosciuta.

Io però credo, che ripetendosi un simile Congresso a Palermo, come altri Congressi ed Esposizioni regionali che ora si fanno frequenti, fosse da *invitare tutti gl' ingegneri d' Italia* a dirigere i loro studii verso un largo tema, che potrebbe tornare utile all'*avvenire economico d'Italia* ed a tutti quelli che esercitano la *professione dell' ingegnere.*

Vorrei, che ciascuno di essi in particolare, o parecchi associatisi per questo nelle varie provincie, o regioni, preparassero per il *futuro Congresso degl'ingegneri,* o per le *esposizioni regionali,* che prepareranno la *nazionale di Roma,* un complesso di *studii sul territorio nazionale italiano* dal punto di vista di cercare tutti i miglioramenti per l'aumento della utile produzione, che gli potrebbero arrecare colle più estese applicazioni della professione dell' ingegnere e colla associazione in Consorzii cooperativi, in cui ci potessero entrare i privati, i Comuni, le Provincie ed anche lo Stato, secondo le condizioni locali e la importanza dei lavori, che sarebbero da farsi per i radicali miglioramenti del suolo italiano.

Se tutti gl' ingegneri come esercenti la loro professione e le istituzioni speciali e le Rappresentanze delle Provincie si occupassero a promuovere siffatti studii, partendo da un concetto generale prima discusso nelle Società scientifiche e nella stampa, e poscia anche in un Congresso speciale, si darebbe un buon indirizzo a tutto il Paese, perchè si occupasse della vera redenzione del *suolo italiano* nel senso di accrescerne ed assicurarne la produzione. Cominciando dalla cima delle montagne e scendendo dietro il corso delle acque fino al mare, e studiando ogni genere di bonifiche, che potessero accrescere a vantaggio di tutti la produzione nazionale, non soltanto si preparerebbe l'opera di molti almeno per un secolo, facendo intanto quello che fosse d' immediata utilità, ma si porterebbero anche dinanzi al Paese degli obbiettivi, che facessero più curanti del bene comune le nuove generazioni, troppo spesso sviate dalla serietà che dovrebbe essere propria d' un Popolo libero, dalle chiacchere vuote e reboanti di certi tribuni educati a fare del chiasso e ad agitare le plebi ignoranti e null'altro.

L'obbiettivo di doversi occupare tutti del miglioramento del suolo italiano per giovarsi di tutto ciò che la Natura fece in esso, a beneficio della Nazione, è di tutti il più opportuno, dacchè siamo ridivenuti padroni del patrio suolo e possiamo anche considerarlo nella sua unità geografica come un tutto, le di cui parti si completano le une colle altre anche per la produzione.

I professionisti dell' ingegneria più giovani preparerebbero poi così anche del lavoro per sè stessi. P. V.

L'emigrazione all' interno, dall'una all'altra regione

Secondo la *Riforma,* è questa una quistione messa allo studio. Bisognerebbe, diciamo noi, cominciare dallo studiare i territorii tuttora spopolati, ma che si popolerebbero naturalmente da sè, se fossero risanati.

Capitalizzando i tre milioni e un quarto annui cui il Papa fa molto bene a non voler ricevere, perchè sono da spendersi meglio, si può trovare un capitale che può bastare al risanamento della Campagna Romana, facendole un contorno d' una colonia tolta a tutte le regioni d' Italia e formata coi ragazzi senza famiglia istrutti praticamente in appositi istituti. Così si darebbe alla nuova Roma anche una campagna coltivata, la quale la provvederebbe di tutte le vettovaglie.

Fra il Po e l'Ausa c'è pure molto da guadagnare ancora in terreni coltivabili. Noi ci accontentiamo di parlare di quelli del Veneto orientale, dal Sile al confine del Regno dove al Litorale soprastanno le provincie di Treviso e di Belluno, che la completa, e quella di Udine parallela alle altre riunite.

Se ora, che la ferrovia sta per attraversare tutta questa regione nella sua zona bassa, che è la più fertile e la meno popolata, si farà, per eseguirlo s' intende, un progetto di scoli e di colmate e di risanamento completo, tutti i terreni di laggiù potranno essere con vantaggio lavorati dal soprappiù della popolazione delle zone superiori. Di più questi paesi e gli altri tra Brenta e Po, faranno in terraferma un bel contorno a Venezia e l'aiuteranno a risorgere come porto internazionale sull'Adriatico, se la sua Scuola commerciale farà anche dei marinai e degli uomini atti a fondare delle case commerciali in Levante per l'esito dei prodotti delle nostre industrie.

La piena conquista del Litorale dal Po fino al confine, da riporsi a suo luogo, servirà anche a difesa dal panslavismo e dal pangermanismo, che ci stanno alle porte su questo mare, che un tempo fu italiano.

Palmanova poi ha locali sovrabbondanti, dopo la sua rovina cagionata dai mal posti confini, per accogliere una colonia agricola di giovanetti senza famiglia coi quali poter dare agricoltori perfetti a tutta quella zona.

Ma chi sa, se a Roma c'è qualcheduno che conosca questa regione e la sua importanza per l' Italia? Speriamolo! P. V.

IL QUARTO ANNO DEL CHOLERA In Italia

E' un fatto il di cui danno non conviene dissimularci: ed è, che il cholera, dopo quattro annate che prese possesso dell'una, o dell'altra regione dell'Italia, acquistò fra noi una specie d'indigenato, oltrechè per la posizione del nostro paese troppo sovente lo si importa dall'Oriente. Non soltanto in altri paesi d'Europa si chiudono le porte al nostro commercio, ma i forastieri ci portano in minore misura il tributo delle loro visite, che sono pure anch'esse un qualche compenso alla differenza tra le importazioni e le esportazioni, essendo quelle sempre più maggiori di queste. Di più, in certi paesi, come p. e. nella Sicilia, non di rado avvengono dei disordini come al tempo dei supposti untori, si quali si dava la colpa di propagare ad arte la peste.

Abbiamo insomma, in casa un nemico, cui dobbiamo con tutti i mezzi e tutti d'accordo ed in ogni luogo combattere.

Il primo rimedio da doversi attuare è la *cura igienica e sanitaria* e la *generalizzazione delle abitudini di pulizia* cui dobbiamo introdurre in tutte le regioni d'Italia, tanto nelle città, come nelle campagne. Ciò si deve fare nei palazzi, come nelle capanne, giacchè la salute dei vicini è anche la nostra, e chi sta meglio degli altri non è per questo preservato, se questa, come altre malattie, invadono il vicinato.

Adunque gli abbienti ed intelligenti devono più di tutti occuparsi di questa *sanificazione generale.* Badino alle catapecchie cittadine ed alle case rustiche, ai cortili, alle concimaie ecc.

Poi tutti sanno che il cholera, e forse altre malattie con esso, si propagano facilmente colle *acque infette.* Dunque bisogna cercare, che tutti abbiano della buona acqua potabile, e che le acque di uso comune non sieno infettate.

Una cosa essenzialissima è poi anche quella della buona *alimentazione:* per cui non soltanto bisogna procurare che sotto la minaccia di questa e di altre malattie infettive, nessuno si cibi di sostanze, che, anche in condizioni generalmente abbastanza buone, producono delle coliche e delle febbri tifoidee ed altre simili. Ma oltre a ciò bisogna diffondere i *forni rurali,* le *cucine economiche,* le *macellerie sociali* nelle campagne, con che si farà la guerra a tutte le malattie, e si produrrà, colla salute, la forza.

Bisogna lavorare in tutto questo ed in altro con cure continue e generali, che servano di preservativo per tutti, che vi guadagneranno sempre, anche se avessero da spendervi qualcosa sulle prime. Si facciano associazioni locali aventi codesti scopi, istruzioni popolari, si diano esempi, che possano essere da tutti imitati e certe previdenze s'impongano anche ai proprii dipendenti ed ai vicini.

Così si potrà sperare di combattere e vincere non soltanto il cholera, la pellagra e le altre malattie infettive; ma si creeranno a poco a poco anche delle abitudini, che torneranno utili sempre alla vita sociale. Le misure igieniche e la pulizia serviranno anche ad una specie di cura morale, ed a diffondere quel principio di associazione, che sarà un vero progresso sociale di tutta la Nazione. P. V.

Alle altre regioni d' Italia

facciamo conoscere un fatto che succede nella *nostra,* ad essa pur troppo contrario, ma del quale esse potrebbero cavarne profitto.

Prima il freddo di primavera e poscia l' asciutta dell'estate, che si andò prolungando fino a questi giorni, hanno causato una grande *scarsezza di foraggi* nel nostro Friuli, per cui i nostri contadini, che ricavavano qualche profitto dall' *allevamento dei bestiami,* sono costretti a venderne una gran parte a qualunque prezzo.

Ora ci sono, massime nell' Italia centrale e meridionale, molti paesi, che, nel loro vantaggio, potrebbero e dovrebbero concorrere nei nostri mercati a farvi delle copiose provviste di bovini di ogni età e qualità. Se anche dovessero pagare gli animali qualcosa più dei prezzi attuali, ci troverebbero sempre il loro tornaconto ed avrebbero non solo la carne più a buon mercato, ma anche gli animali giovani per farli crescere nelle loro stalle.

Vedano di non perdere una buona occasione cui la nostra carestia di foraggi offre ad essi. Ciò facendo, indurrebbero anche i nostri allevatori a continuare l' allevamento ed a non scoraggiarsi.

Ora, che le ferrovie offrono dei facili trasporti, farebbero in Friuli dei buoni affari in questo genere non solo, ma si manterrebbero anche meglio un buon mercato per i futuri acquisti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 16 settembre.

I Milanesi, che hanno buona borsa, adesso o sono sui laghi, sui monti, alle acque, o nelle loro ville, o viaggiano per divagarsi; ma pure abbiamo qui una certa vita, se non brillante, tale da darci qualche occupazione. Siamo in mezzo ai progetti per allargare la nuova Milano, per la facciata del Duomo, per gli sventramenti ed agli scioperi dei muratori, che vorrebbero pure alquanto approfittare anch' essi dei nuovi lavori da farsi.

Ma quello che, come vedrete dai giornali, ci occupa più di tutto, sono l'autore di seconda mano dei *pezzenti* e l' avv. Nasi, con tutti gli altri avvocati pro, o contro Cavallotti. Si può dire che il Cavallotti, dopo aversi dato il gusto de' suoi processi contro altri, subisce la voglia di processarlo dell'avv. Nasi, il quale lo ha chiamato alla sua volta dinanzi al Tribunale per le prodigategli insolenze de' suoi avversarii.

Lo spettacolo, che ci dà la sede della giustizia è dei più sconfortanti; poichè il Tribunale si è tramutato anch' esso in una palestra di lotte personali e di partito eccedenti ogni misura, dopo quel tanto che questa gente ha occupato di sè stessa la stampa, cogl' insulti reciproci. I giornali, s' intende, approfittano dei nuovi scandali per riempiere le loro colonne; ma anche a taluno di questi sono venute a noia, ed era tempo, queste battaglie. L' *Italia* ed il *Pungolo* lo dicono francamente ed hanno anche ragione di meravigliarsi che il Tribunale, più che a fare giustizia, sia chiamato a propalare le nuove personali e sconcie polemiche, ed a prolungarle tanto, che ne viene la nausea a tanti, mentre vi sono di quelli che aspettano da mesi di essere giudicati. Conviene dirlo, che nemmeno chi presiede il Tribunale, dove si dibattono le reciproche querele, ha la mano ferma tanto da far procedere il processo in modo che abbia una pronta soluzione. Oltre al querelante ed al querelato ed ai loro troppi avvocati, abbiamo gli stessi numerosi testimoni, che fanno, più che deposizioni, delle polemiche anch'essi.

Io non so che cosa vi guadagni tutta questa gente nel prolungare siffatte diatribe. Certo è, che non vi guadagnano nulla nè il Cavallotti, nè il Nasi, nè tutti gli altri, e che la dignità della giustizia ci perde assai. E' strano, che si abbia scelto proprio questo luogo per disputare assieme sul proprio e sull'altrui *repubblicanismo;* vale a dire di chi è più contrario alle istituzioni con cui si è fatta l'unità nazionale mediante i plebisciti, e che meriterebbe di essere condannato anche per le professioni di fede in questo senso venute a fare proprio davanti ai giudici che deliberano in nome del Re e della Nazione.

Codesti politicastri di basso ordine sono sì molto audaci, ma nel tempo medesimo ridicoli, perchè nessuno si cura di loro, come neanche dei temporalisti, il di cui obbiettivo, come di costoro, sarebbe la distruzione di quella unità cui tutti volemmo.

E' notevole che da ultimo si sieno levate molte voci anche nella nostra stampa d'ogni colore, come in quella di Roma, e delle Provincie, contro un articolo del *Secolo,* che volle essere più francese e più repubblicano degli stessi repubblicani francesi nemici dell' Italia.

La stessa *Lombardia* scritta dal Comandini, che conta fra i radicali, ebbe un magnifico articolo contro le pretese di quel giornale, a tacere del *Pungolo,* della *Riforma* e d'altri. Si vede, che un po' di buon senso in Italia c'è sempre, ed apparisce anche dalle accoglienze, che ebbero da per tutto i Reali d' Italia e da quella istintiva tendenza, che si dimostra da per tutto di volere sulla stabilità delle istituzioni e sulla attività generale fondare la prosperità futura della nuova Italia. Ma, oltre alle voci che sorgono qua e colà, occorrerebbe che si associassero molti a fondare con mezzi sufficienti una stampa popolare, che sapesse prendere il posto di quella corruttrice, che è in voga.

Convien dirlo, che a ciò si pensa ben poco, coll' attuale individualismo e con quella apatia, che ha guadagnato troppi fra noi. Quale differenza di quando sotto la bandiera del Tenca, navigando tra mille difficoltà, e lottando colla polizia austriaca, pure si aveva una stampa educatrice ed ispiratrice! Il Massarani fece un bellissimo libro ricordando quei tempi, e quà e là si pubblicano anche le memorie di uomini d'allora; ma ciò non basta. Occorre vincere l' individualismo, che è uno dei difetti italiani, colla associazione, come anche voi sovente predicate, e bisognerebbe proprio fare presto, nella stampa. Ma per fare ciò occorre di mettere assieme non soltanto i mezzi pecuniarii, ma anche gl'ingegni, i quali cooperino tutti al medesimo scopo, dividendosi le parti tra loro. Non è, che non abbiamo dei buoni giornali, od almeno dei buoni articoli in alcuni di essi; ma conviene vincere i cattivi cercando anche il modo di essere popolari e di far che scenda fino alle moltitudini la parola educatrice.

Voi, che avete vissuto mezzo secolo nella stampa dovreste occuparvi di tale soggetto in qualche lavoro speciale, giacchè i giovani anche di talento sono ora tentati ad entrare, per voga di popolarità, nella corrente corruttrice, che ci prepara tristi tempi.

Le moltitudini hanno pure dei buoni istinti in Italia; ma bisogna studiare il modo di scendere ad esse con una stampa che sia generalmente letta, anche senza che si offra ad esse un cattivo pasto come molti fanno.

UN DISASTRO A NAPOLI

(NOSTRA CORRIS. PARTICOLARE)

Napoli, 15 settembre 1887.

L'acqua del Serino se è stata un vantaggio massimo per la nostra città, e forse dobbiamo ad essa il non aver avuto il cholera, è riescita anche di danno a moltissimi proprietari per il suo infiltramento ed in fatti molti palazzi in sezione Vicaria, qualcheduno in Via Toledo e quasi tutti quelli dei vicoli che da Toledo conducono al Corso Vittorio Emanuele hanno fatto gomito e la viabilità delle vetture in quei vicoli è del tutto intercettata per le armature ed i puntelli, ed i passanti temono quasi quasi di rimanere schiacciati un giorno o l'altro della caduta di qualche fabbricato. Finora però non si ebbero a lamentare vittime umane ed ora anche codesta brutta conseguenza dobbiamo con dolore registrare. Ecco il fatto.

Ieri nel vicolo Nocelle in Sezione Montecalvario sprofondò il pavimento della dietro bottega dell'oliandolo Angelo Rizzo, il quale con la moglie cadde nella profondità della voragine apertasi sotto i loro piedi. Appena avutane notizia, corsero sul luogo le Autorità ed i pompieri, e per ben cinque ore lavorarono alacremente nella speranza di poter trarre a salvamento quegli infelici, ma le loro fatiche purtroppo riuscirono vane, e quando il Prosindaco si accertò che ogni ulteriore tentativo sarebbe stato infruttuoso e forse di pericolo per la vita di qualche pompiere, ordinò che si desistesse dal lavoro, e così i due sventurati coniugi, passati in un momento dalla vita alla morte, si ebbero la sepoltura nel luogo dove erano caduti. Una figlia del Rizzo, accorsa appena il suolo era sprofondato, cadde anch'essa nel vuoto, ma fu subito salvata per non essere precipitata molto giù, ed un figlio, tornato dal lavoro, e saputo della disgrazia, dette in violentissime convulsioni, destando in tutti gran pietà di sè.

I lavori dei pompieri durarono fino alla mezzanotte ed essi fecero quanto potettero di meglio per compiere l'opera umanitaria ed anzi qualcuno era sul punto di cadere per asfissia a causa del gas sviluppatosi dal sottosuolo.

Una medaglia d'oro al re

A Firenze si sta firmando una protesta contro i clericali, i quali si affermano nell'occasione del giubileo papale.

Il *Fieramosca* volge invito ai fiorentini patrioti di concorrere ad una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al re, la quale da un lato porterà il motto *Firenze a Umberto I Re d'Italia* e dall'altro la nota frase del re: *Roma è conquista intangibile.*

Per suo conto il *Fieramosca* apre la sottoscrizione offrendo lire 100.

Dall'altra parte il *Giorno*, organo della cura arcivescovile, raccoglie le adesioni e le offerte dei clericali e la lista è tutt'altro che esigua.

15,000 minatori in isciopero

New-York 13. Lo sciopero dei minatori in Pensilvania si estende.

I scioperanti ascendono a 15,000 circa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 16. S. M. il Re ha mandato all'on. Crispi 50,000 lire da distribuirsi ai colerosi.

— Il banchetto di Torino invece del 6 ottobre sarà dato a quanto affermasi il giorno 10. Altri vorrebbero invece, che esso seguisse e non precedesse il Discorso della Corona.

La Deputazione palermitana insiste perchè l'on. Crispi accetti un banchetto anche a Palermo, ma è poco probabile che tale progetto sia messo ad esecuzione.

— Il vicario d'Abissinia in Gerusalemme, chiese al Re la liberazione del Monaco abissino prigioniero a Massaua. Il Re rimise la domanda al Governo. Crispi telegrafò al vicario ricordando le crudeltà commesse dagli abissini contro gli italiani concludendo così: «Per diritto di guerra noi abbiamo trattenuto quel monaco e potremmo ancora trattenerlo, ma il mio Sovrano è generoso ed ordinò la sua liberazione.»

Probabilmente il monaco andrà a Gerusalemme.

— A Messina il morbo infierisce terribilmente; ieri vi furono 257 casi.

— Il Consiglio dei Ministri durò oggi tre ore. Assicurasi che fu deliberato di non indugiare oltre il tempo già prefisso l'azione militare in Africa. Il Consiglio aderì pure al programma che l'on. Crispi si propone di svolgere a Torino e che egli espose oggi succintamente, ai suoi colleghi.

Il Consiglio si occupò moltissimo altresì delle questioni militari.

— Il giorno venti settembre si inaugurerà in Campidoglio, il monumento a Cola da Rienzo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. La *Paix*, organo dell'Eliseo, constatando la forza morale che ha attualmente il Papato, dice che coloro i quali lo spingono al ristabilimento del potere temporale gli rendono un cattivo servizio.

BAVIERA. Monaco 16. Camera. — Il ministro per le finanze annunzia che nel bilancio vi sarà un aumento di spese di 15 milioni di marchi, di cui 5,250,000 per le spese cumulative coll'impero.

Il ministro chiede che si voti d'urgenza l'imposta sugli alcools.

Quanto all'imposta sulla birra di Baviera il ministro manterrà le riserve.

IRLANDA. Dublino 16. — Il Congresso dei landlords irlandesi fu aperto ieri. Fu approvata una mozione respingente l'accusa che i landlords abbiano negletto i loro doveri. Fu nominata una commissione, che elaborerà una risposta dettagliata a tale accusa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753.1	752.2	753.1	753.0
Umidità relativa	57	46	78	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	N	W	N E	N E
Vento (vel. k.	1	2	4	1
Term. cent.	20.2	24.3	18.7	20.7

Temperatura (massima 25.2. / minima 14.5.

Temperatura minima all'aperto 12.5.

Minima esterna nella notte 16-17 12.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 12 settembre 1887.

In Europa pressione alquanto bassa a nord-ovest e sud-est, elevata nella Russia settentrionale e centrale. Abbastanza alta al centro della Russia meridionale 753. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, disceso a sud. Temporali con pioggia sulla media Italia. Venti di ponente fresco al centro. Temperatura alquanto diminuita nell'Italia superiore. Stamane cielo alquanto nuvoloso sul versante Adriatico. Barometro 766 estremo nord, 763 a Tunisi e Roma, 759 Atene. Mare mosso sulla costa centrale e meridionale sull'Adriatico.

Probabilità. Venti deboli del IV quadrante. Cielo generalmente sereno. Qualche temporale a sud-est.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Luce elettrica. Oggi è stato pubblicato l'opuscolo da noi già annunziato e trovasi in vendita al prezzo di cent. 50 da tutti i rivenditori del nostro Giornale e presso il sig. G. Gambierasi.

L'autore co. Mantica è persona autorevole e non dubitiamo quindi che il suo lavoro paziente, serio, spassionato, sarà letto con interesse dal pubblico, perchè nella questione della illuminazione pubblica tutti i cittadini contribuenti sono interessati direttamente od indirettamente.

Non si creda poi che l'opera del Mantica sia intempestiva perchè l'Impresa del Comitato promotore della Società per la luce elettrica è ormai fallita; no, perchè l'A. fa delle osservazioni assennate che devono venir tenute a memoria da quelli che, quando che sia, saranno chiamati a dare il loro voto nella questione.

Nel prossimo numero daremo una breve relazione. Sin d'oggi però rileviamo che la Giunta Municipale ha ieri diramato il seguente avviso:

«Sopra domanda del Comitato pro-« motore di una società cittadina per « l'illuminazione elettrica in Udine, la « trattazione dell'oggetto messo all'or-« dine del giorno per la seduta del « 19 corr. riflettente l'illuminazione « pubblica viene rimandato ad altra « seduta. Ciò si notifica in relazione « alla circolare 11 corr. n. 5108.»

Il consigliere Mantica, fra molte altre osservazioni che fa alle proposte della Giunta sull'illuminazione di città e che esciranno oggi dalla nostra tipografia, scrive:

«A facilitare ogni cosa pare si dia grande importanza l'essere il concessionario dell'illuminazione una società di cittadini piuttosto che un privato qualunque nostro o forestiere. Non credo che per l'andamento dell'azienda, *nei riguardi del servizio pubblico*, che è quello che deve principalmente interessare il Consiglio comunale, questa condizione del concessionario migliorerà le cose, tutt'altro. Si tratta di una Società col capitale di più d'un mezzo milione, vi sarà quindi un consiglio d'amministrazione con presidente, vice-presidente, consiglieri, segretari, sindaci, naturalmente fra i principali cittadini, che hanno un'influenza in paese, e, facendo parte contemporaneamente di altre rappresentanze cittadine, grideranno ed influiranno a seconda degl'interessi della società da loro amministrata — perchè qui noi tutti curiamo con zelo le amministrazioni che ci sono direttamente affidate — ed il potere esecutivo del Municipio avrà le mani materialmente od almeno moralmente legate.

«I precedenti, e non antichi, fanno nascere questo timore».

Giusta osservazione, ma probabilmente l'istesso autore non credeva che così presto gli si volessa dar ragione.

Se una simile domanda, invece che da un Comitato promotore della società cittadina fosse stata presentata da un imprenditore qualunque; la Giunta l'avrebbe così annunciata al Consiglio? O piuttosto non avrebbe atteso di darne lettura in Consiglio, e quindi chiesto al Consiglio stesso se credeva di ammettere la preghiera del petente?

A noi non resta che a domandare se a palazzo imperi una Giunta municipale od il Comitato promotore della società cittadina per l'illuminazione elettrica.

Prestito di Barletta. Estrazione del 20 agosto. Vincite principali: 100 obbligazioni rimborsabili con lire 100.

Serie 5125 dal n. 1 a 50.

Serie	N.	V. lire	Serie	N.	V. lire
2964	2	50,000	3330	30	400
3708	44	1,000	2194	32	300
2020	16	500	3917	25	300
4243	21	500	5177	24	300
1311	17	400			

Da Conegliano ci scrivono in data 16 corrente:

Egregio cav. Valussi,

Alle 10 ant. di oggi nell'aula della Biblioteca presso la R. Scuola di Viticultura il prof. Grassi Soncini disse le sacramentali parole: Dichiaro aperto il concorso regionale di uve, e quello circondariale di uve e frutta. Gli invitati quindi procedettero alla prima visita nelle eleganti sale.

Solo 9 concorrenti si hanno alla mostra regionale, nessuno del Friuli; emerge il prof. Marchi di Mantova per numerose varietà.

Oltre 3000 campioni si hanno esposti al concorso circondariale. Mancano i nomi degli esponenti, ma si sa come sieno specialmente rappresentati i mandamenti di Conegliano e Oderzo. Ricchissima collezione è quella dei conti Papadopoli di S. Polo.

Nel pomeriggio si è costituita la giuria per il concorso regionale. Presidente il cav. conte Rovagenda presidente di associazioni enologiche del Piemonte, simpatica e dotta persona, relatore il bravo prof. Petri della Scuola di Pozzuolo; fra i giurati il comm. Bertani G. B. di Quinto Valpantena, il prof. Valvassori di Firenze, il prof. Grassi Soncini della Scuola di Conegliano. Domattina alle 8 ant. comincierà la giuria il proprio lavoro. Domani stesso si costituirà la giuria per la mostra circondariale ed avrà il suo da fare con tanti campioni.

Si attendono da Udine i prof. Nallino e Viglietto che furono invitati per cura del presidente del Comizio agrario.

Una sala è destinata per esponenti fuori concorso, fra questi si trova il Rho di Udine.

Ho domandato al sig. Rho qual'è la sua impressione sulla mostra e la di lui risposta fu di vera ammirazione pella circondariale riuscitissima, migliore dell'esposizione congenere che di recente si tenne a Venezia.

Conegliano è animata, all'esposizione un andarivieni continuo, la banda municipale rallegra il concorso, mentre i visitatori vanno esprimendo le loro lodi sulle magnifiche pesche esposte sull'uve, o prorompendo tratto tratto colle parole: *Quanta bella grazia di Dio!*

G. B.

Da Montebelluna un nostro corrispondente ci scrive:

Per il 2 ottobre p. v. sono state organizzate *feste di beneficenza.*

Vi saranno anche due corse di velocipedi. Nella prima *Corsa nazionale* (bicicli) riservata agli appartenenti ad una associazione velocipedistica italiana colla percorrenza di 6000 metri, vi saranno 4 premi, così disposti: I° oggetto di valore e bandiera, II° idem, III° idem, IV° bandiera.

Nella seconda *Corsa d'incoraggiamento* (bicicli) riservata ai non iscritti alla corsa nazionale e libera a coloro che non hanno mai vinto premi, e colla percorrenza di 3000 metri, i premi saranno: I° distintivo d'onore, II° idem, III° idem.

Speriamo che vi prenderà parte anche il vostro Veloce Club e con esso il bravo e premiato Giovanni De Pauli.

A suo tempo la relazione. P.

Da Casarsa ci scrivono in data 16 settembre 1887:

Egregio Direttore,

Leggo in varii giornali che il Ministero vuol accordare alle maestre con licenza superiore, un mezzo diploma di chimica farmaceutica onde possano esercitare la farmacia nei comuni che ne son sprovvisti. Tal proposta mi sembra assolutamente assurda. I farmacisti laureati non possono aprire Farmacie nei comuni sprovvisti perchè nel Lombardo-Veneto ed in altre provincie l'esercizio non è libero; o, perchè la posizione topografica di certi comuni, la povertà loro, la presenza in detti comuni di ceretani, flebotomi, ecc. che si vendono medicinali in barba alla legge, impedisce al farmacista di trarne vantaggio che basti per vivere onestamente.

Molti altri fatti potrei notare che concorrono a difficoltare l'apertura di nuove Farmacie, ma i due sopracennati bastano a provare che le maestre farmaciste sarebbero costrette come i farmacisti regolarmente diplomati a non aprire Farmacie nei comuni sprovvisti o perchè la legge lo proibisce, o perchè non sarebbe possibile guadagnare tanto che basti per vivere.

Ogni persona di buon senso poi comprenderà facilmente l'enorme ingiustizia che si commetterebbe a danno dei farmacisti accordando (in realtà) pari diritti alle maestre senza assoggettarle ad identici obblighi.

In verità io credo che si voglia in tutti i modi possibili avvilire il farmacista. Dopo tanti e sì difficili e dispendiosi studi vedersi paragonati ad una maestra ad un droghiere o peggio; è doloroso invero. Ben disse il Bonghi, mesi fa, che la scienza oggidì può paragonarsi a donna che mai niega i suoi favori. E ciò dipende perchè si giudica con troppa leggerezza senza *alcuna cognizione in causa.*

La Farmacia se ben diretta e tutelata dall'Autorità potrebbe dare al paese utili grandissimi: ogni Farmacia potrebbe essere centro d'istruzione scientifica per l'agricoltura, per le industrie, per le arti d'ogni singolo paese; dalle Farmacie potrebbero ancora uscire uomini illustri e benemeriti quali l'Orosi, il Liebig, il Vitali e tanti altri.

Ma oggidì il farmacista per poter vivere onestamente è costretto a dimenticare che la Farmacia è una professione scientifica e non un mestiere, egli è costretto a gareggiare col droghiere, col botanico, col ceretano che gli fan concorrenza.

Deve nell'acquisto dei medicinali assolutamente cercare il buon prezzo sopra ogni cosa, per vincere la concorrenza del droghiere che spesso vende *impunemente* medicinali avariati o falsi a straordinario buon mercato. Il pubblico ignorante s'abbaglia facilmente al buon prezzo e s'accontenterà di certo del mezzo diploma delle maestre; se l'ammalato non guarisce o muore è volontà di Dio e null'altro.

Ma le persone di senno dovrebbero una buona volta accordarsi per sollecitare la discussione ed approvazione del nuovo codice sanitario a tutela dell'umanità e per quel che riguarda la Farmacia si dovrebbero interpellare dei bravi ed onesti farmacisti.

L'Esposizione delle piccole Industrie di Vicenza resta aperta fino al 25 corr. Questo giorno è irrevocabilmente fissato per la chiusura.

Per gli elettori politici. Il ministero, di accordo colle Società ferroviarie, per facilitare agli elettori politici che hanno residenza in un comune diverso da quello del loro domicilio politico l'esercizio del diritto elettorale, ha concessa la riduzione del 75 per cento sul prezzo dei biglietti sia di andata che di ritorno.

Questa facilitazione è valida quattro giorni prima e quattro giorni dopo quello in cui ha luogo la votazione, qualora la distanza non superi i 300 chilometri. Per distanze maggiori sono concessi cinque giorni.

Per godere della riduzione dovrà esibirsi un certificato municipale d'iscrizione nelle liste elettorali ed una carta di riconoscimento personale, la quale dovrà essere restituita all'elettore perchè possa mostrarla ad ogni richiesta.

Dopo la votazione pel deputato, oltre alla carta di riconoscimento, l'elettore politico dovrà presentare all'ufficio ferroviario una dichiarazione firmata dal presidente della sezione elettorale.

Qualora vi sia bisogno di una votazione di ballottaggio, l'elettore potrà trattenersi nel collegio elettorale altri otto giorni senza perdere il diritto alla riduzione stabilita.

Nelle disposizioni ministeriali sono indicate le penalità pei contravventori.

Ladri degni di premio-schiarimento. Togliamo dal *Gazzettino* di Venezia:

A riguardo del furto delle 128,000 lire perpetrato a danno della famiglia dei signori Conti Policreti di Castel di Aviano abbiamo a narrare un curioso aneddoto.

E' bene si sappia che per dichiarazione fatta dagli eredi all'ufficio Registro circa il lascito del testè defunto Z.o, la somma riscontrata in cassa ammontava soltanto a lire 14,000.

Subito dopo il furto queste 14,000 lire per dichiarazione degli eredi fatta al giudice istruttore si convertivano in lire 128,150.

A toglimento d'equivoci persona incaricata dal sig. Ufficiale del Registro recavasi a domicilio dei signori Conti onde verificare l'avvenuto e con modi gentili e con l'accento incisivo meridionale veniva assicurato dai signori eredi stessi un po' confusi, che la somma eccedente era comparsa, ed era stata trovata in altro mobile della casa non indicato dal defunto.

Bastò questo solo squisito visitatore cui strettà la mano confortando gli afflitti signori se ne andò pei fatti suoi.

La notte passò...

All'indomani per tempo circolava intanto la voce che l'Ufficio Registro poneva in contravvenzione i signori eredi i quali son tenuti ad esborsare la somma di lire 12,900 per tasse e multa.

Ci vorranno le autorità per iscoprire i ladri, ma ci volevano questi per far rientrare nelle casse del governo e nelle tasche del sig. Ferrari le circa 13,000 lirette.

Per legge di finanza spetta a chiunque si presti a scoprire defraudi o danni al R. governo un premio. Avanzino a tempo i signori ladri le loro giuste pretese.

Per la verità. Ci pervenne la seguente:

All'on. Società operaja di M. S.
in Udine.

Come negli anni decorsi, così anche in quest'anno lo scrivente diramò l'invito di assistere al saggio finale dell'anno scolastico a codesta on. Società tanto benemerita ed affezionata all'Ospizio Tomadini. Perciò con grave sorpresa e vivo rincrescimento rilevò che per ismemorataggine di chi era incaricato di portarne l'avviso programma, la Direzione dell'Istituto apparisce colla veste d'increante ed ingrata. Quindi per questo doloroso, ma involontario incidente non può il sottoscritto che chiedere umile scusa.

E' vero altresì che delle lire 200, bine 59 1/2 di pane e 4 pagnotte grosse che assegnò a questo Istituto, lo scrivente non ne fece pubblicare il dono per le stampe, ma constandogli che ormai era portato a pubblica notizia per le stampe tale beneficenza, non credette necessario il ripetere giacchè deve dire che se taluni dei benefattori di questo Istituto non vogliono che la loro limosina sia pubblicata nei giornali, altri invece esplicitamente lo esigono; lo scrivente per coloro che non si pronunciano, trova più ragionevole il silenzio, pago di aver rilasciata l'accusa del ricevimento e l'attestato di gratitudine. Del che gli atti del Comitato per le feste di beneficenza del p. p. agosto ne possono fare fede.

Il Direttore dell'Ospizio Tomadini
Can. FILIPPO ELTI.

Teatro nazionale. Questa sera si darà «Gli Italiani in Turchia» con ballo grande «Il congresso infernale».

Il mercato dei bovini ed equini di ieri. Sul nostro mercato in Giardino ieri vi erano circa 1400 capi di animali bovini, ed una sessantina di cavalli. Quantunque il numero dei bovini non fosse stato così in grande quantità, pure gli affari seguiti in compra-vendita arrivarono alla cifra di circa 350, e mantenendo i prezzi ieri l'altro.

In cavalli si fecero da 10 a 12 contratti su bestie di poco valore.

Bonanni in domo petri. Molti saranno quelli che piangeranno l'amara sciagura toccata oggi al caro Bonanni, a *quel* Bonanni che fa tanto ridere *colle* sue gesta, quando non muova a schifo la lurida sua figura. Quel *matarano* di Bonanni (così lo chiamano certi tali che si divertono seco lui) alla fine dei conti, non fa male a nessuno e fa ridere.

Ma è altresì vero che quel Bonanni, sano e perfetto di corpo e di mente, non ha mai voluto far niente, ma vivere sempre a spalle dei gonzi. Bonanni, che ora è in riposo, in camera chiusa al di fuori, se veniva domandato per lavorare, rispondeva, non ho fame, lavorino i poveri. (Malattia di famiglia).

Oggi dunque il Bonanni si mostrava al pubblico in uno stato tanto lurido da mettere i brividi anche a coloro che disperano per la sua assenza, che vorressimo fosse di lunga durata, che così almeno la vista rimarrebbe libera dall'incontrare un tale schifoso arnese.

Il segreto del Parroco. Quando Don Paolo prese possesso della sua parrocchia di A...., la chiesa e il campanile erano ridotti a mal punto, prova chiarissima che quei buoni parrocchiani non guazzavano troppo nelle ricchezze. Ma l'arrivo di Don Paolo apparve quasi come una benedizione del cielo, senza che i parrocchiani dovessero sottomettersi al pagamento di decime esorbitanti, senza neanche bisogno di questue, gli riuscì a far restaurare la chiesa e la casa parrocchiale; il campanile fu arricchito d'una nuova campana, e l'altar d'un nuovo quadro, che gli intenditori giudicarono una preziosa rarità.

E come ciò non bastasse a dimostrare in Don Paolo un arcano potere, si notò che alcune famiglie povere ma onestissime, sulle quali egli aveva rivolta la sua protezione, avevano improvvisamente mutata la propria condizione acquistandosi casa e podere, tanto da figurare di un colpo tra le più ricche del paese.

Donde quel danaro fosse pervenuto, nessuno aveva mai potuto sapere; si assicurava tuttavia che Don Paolo ne conosceva l'origine, e ciò era sufficiente perchè niuno dubitasse dell'onestà di quelle famiglie sì miracolosamente arricchite.

Ma dopo l'estrazione di una delle ultime Lotterie, un giornale indiscreto pubblicò per intero il nome dei vincitori, e tra questi si trovò compreso il nome di Don Paolo.

Un numero di quel giornale giunse miracolosamente nel paese di A...., e, passandoselo di mano in mano, tutti quei buoni parrocchiani seppero presto la vera sorgente delle ricchezze di Don Paolo e dei suoi protetti.

Il segreto era svelato.

Figurarsi con quale ansia fu attesa l'emissione di qualche nuova Lotteria, e con quale premura i parrocchiani di A...., si sono ora slanciati sui biglietti dell'Ultima Lotteria!

Essi si sono informati come con gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti si possono rispettivamente vincere premi di lire 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500, e vanno a gara nell'acquisto dei gruppi più grossi, ben comprendendo che con questi oltre il maggiore importo dei premi è anco immensamente aumentata la probabilità delle vincite.

E così a poco a poco il paese di A...., per il passato sì povero ed ignorato, diventerà, causa il segreto di Don Paolo, uno dei più ricchi comuni d'Italia.

Programma musicale da eseguirsi domani sera dalla banda del 76° regg. fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom:

1.	Marcia « Il Soldato »	Guttemberg
2.	Sinfonia « La Schiava Saracina »	Mercadante
3.	Cavatina « Nabucco »	Verdi
4.	Valzer « Dolores »	Waldteufel
5.	Duetto « Norma »	Bellini
6.	Atto 2° « L'Educande di Sorrento »	Usiglio
7.	Pot-pourri Marcia « Madama Angot »	Lecocq

Smarrimento. Certo Galli detto Gaelli Domenico, di Segnacco, ieri l'altro, nel recarsi a piedi al suo paese da Udine, smarrì per via un portamonete contenente la cospicua somma di lire 570. Il Galli è un povero contadino, e quel denaro gli doveva servire per acquisto di bestiami. Si comprenderà di leggieri che esso rappresentava per lui tutto il suo capitale ed una risorsa per la famiglia.

Se qualcheduno lo ha rinvenuto, siamo certi che si affretterà a depositare il portafoglio presso il Municipio, od all'Ufficio di P. S.

Furto d'uva. Ieri sera quattro individui mentre rubavano dell'uva nel giardino del Seminario furono sorpresi dai due guardiani i quali giunsero a fermarne uno solo che è un giovanotto di circa 18 anni, certo P. Pietro, mentre gli altri riuscirono a fuggire. L'arrestato sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Piccolo convitto.

Nel prossimo anno scolastico 1887-88, un maestro provetto terrà qualche scolaretto a convitto, e si assume di assisterli *gratis* nell'adempimento dei loro doveri.

Se alcuno volesse approffittare, si rivolga al maestro *Giovanni Mauro* che abita in via Paolo Sarpi, casa Clama, num. 14.

Avviso d'Asta.

Il sottoscritto curatore del fallimento Rebasti avvisa che *nel giorno 20 settembre corr.* e seguenti avrà luogo nel negozio che era del Rebasti in Piazza San Giacomo la vendita all'asta di una quantità di merci *con notevole ribasso* sul prezzo di stima.

Avv. G. B. Anfonini.

ROSARIO CURRÒ

Una cattiva notizia mi è ieri pervenuta da Trieste, quella della morte del barone **Rosario Currò** cui ebbi per carissimo amico da quando lo conobbi, vale a dire da mezzo secolo, quando egli piantò la sua casa di prodotti meridionali a Trieste. Provenendo egli da Catania, come l'altro comune amico Sacchero, pareva fin d'allora ad un Friulano di stringere, assieme a quei Siciliani, in uno le estreme parti dell'Italia.

Conosciutolo la prima volta a Venezia e poi avendolo praticato sempre durante il decennio del mio soggiorno a Trieste, lo rividi poscia a Milano ed a Firenze, e quando s'inaugurò il monumento a Manin a Venezia. Mi ricordo sempre che in presenza di un altro Siciliano, che ora primeggia nel governo dell'Italia, egli disse alto a me, che dovevano gl'Italiani procedere uniti e non dividersi ed indebolirsi colle discordie partigiane.

I fratelli Currò si avevano diviso il campo nella loro azione commerciale, e se l'uno rimase a Catania, l'altro andò a Genova ed uno più giovane, se avesse vissuto, doveva portarsi a Vienna per allargare sempre più Oltralpe il commercio dei prodotti meridionali.

Colla sua onestà, intelligente attività e diligenza che distinguevano **Rosario Currò**, il suo commercio prosperò e la sua famiglia si arricchì, ma egli non dimenticò mai la beneficenza, nella quale largheggiò sempre, massime verso la colonia italiana di Trieste e la patria d'origine e verso quelli che operarono per la libertà e l'unità della Nazione.

Benchè da anni parecchi non ci vedessimo, ci furono però sempre carissime ad entrambi le notizie l'uno dell'altro. Il fratello suo, Antonio, lo potei l'ultima volta salutare a Torino al tempo dell'Esposizione nazionale.

Rosario Currò fu per me uno di quei tanti, che trovandosi a Trieste, venutivi da varie parti d'Italia, compendiavano per così dire in quell'angolo dell'Adriatico l'Italia e si trovavano anche in buone relazioni con elette persone di altri paesi. Trieste, che fin d'allora aveva il potere d'italianizzare in sè anche gli elementi estranei, fu per me il campo in cui giovane ancora potei esercitarmi come pubblicista, parlando all'Italia in modo da essere compreso con quello cui attingevo dalla stampa di tutte le lingue d'Europa, che in quella città ci veniva permesso di leggere.

Anche per questo, come per il ricordo di altri amici, carissimi al pari di **Rosario Currò**, Trieste occupa un gran posto nelle rimembranze della mia vita. Ora non posso dir altro, se non: Sia reso onore alla memoria di **Rosario Currò**.

PACIFICO VALUSSI.

TELEGRAMMI

Il discorso della Regina Vittoria

Londra 16. Il Parlamento venne prorogato.

Il discorso della Regina dice che le relazioni estere sono sempre amichevoli. Spera che la conclusione della convenzione colla Russia circa la frontiera Afgana, contribuirà grandemente a mantenere una pace durevole nell'Asia centrale. Allude al rifiuto del Sultano di ratificare la convenzione dell'Egitto, ma gli impegni della Regina verso il Sovrano e il popolo egiziano restano immutati. La Regina dichiara di avere convenuto col Presidente degli Stati Uniti deferire ad una commissione di rappresentanti dei due paesi le difficili questioni imposte dalla pesca del nord d'America.

Dopo aver parlato delle relazioni estere la Regina annunzia con soddisfazione, che la riunione della prima conferenza dei rappresentanti delle colonie servirà a unire vieppiù, le diverse parti dell'impero.

Il discorso dice che vi sono motivi per sperare che la seria depressione che soffrono da lungo tempo gli affari diverrà meno grave.

Deplora che non siavi sollievo alle sofferenze di gran parte della popolazione. I rimedi votati dal Parlamento produrranno gradatamente il ristabilimento completo dell'ordine.

Accenna ad alcuni progetti votati specie a quelli sulla ripartizione delle terre, sul benessere dei minatori, sulle marche di fabbrica, sulla legislazione della procedura civile in Scozia.

Termina constatando i sentimenti di fedeltà espressibile in occasione del giubileo e dei quali rimase profondamente commossa; spera che le sarà concesso di continuare a regnare sopra un popolo affezionato, fedele e unito.

Disastro ferroviario

Londra 16. Vi fu una collisione presso Doncaster fra due treni di piacere; venti morti, settanta feriti.

Cose di Bulgaria.

Parigi 16. Si ha da Sofia: Il Governo bulgaro, come risposta alla nota della Germania sull'incidente di Rustciuck, destituì Mantoff prefetto di Rustciuck, soppresse il giornale locale il *Bulgaro* e ne pose l'editore sotto processo.

Quanto alla domanda della Germania rivolta alla Porta pella autorizzazione di far passare nel Mar nero tre corazzate, onde bloccare i porti bulgari per ottenere una soddisfazione, il governo bulgaro espresse la sua meraviglia per una domanda tanto energica a proposito di un incidente che esso considera poco grave, giacchè il giornale, che pubblicò la notizia ingiuriosa pel console germanico, non ha alcuna importanza e da un pezzo l'ha ritrattato.

Qui non si fanno illusioni sulla portata della domanda della Germania, si crede tuttavia, che le misure prese sodisferanno il gabinetto di Berlino.

Centenario agli Stati Uniti

Filadelfia 16. Ieri furono cominciate le feste per la celebrazione del centenario della firma alla costituzione degli Stat.-Uniti. Calcolasi un milione e mezzo di persone presenti.

MERCATI DI UDINE

Sabato 17 settembre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L.	12.00	12.05	All'ett.
Frumento »	15.30	15 60	»
Segala »	9.70	9.80	»
Lupini n. »	8.70	—.—	»

Burro.

Burro del piano al kilo L.	1.75	a	1.80
Burro del monte » »	1.90	a	1.95

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.05	Al kilo
Pollastri »	»	1 00 a 1 10	»
Oche vive	»	0 60 a 0.65	»
Oche morte	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india maschi	»	1.00 a 1.10	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Uova.

Uova al cento L. 5.40 a 5.70

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.14	—.15	»
Id. schiave	»	—.18	—.22	»
Pomi d'oro	»	—.08	—.10	»
Fagiuoli freschi	»	—.24	—.28	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.L.	0.00	0 00	Al q.
» » II » »	5.20	5.50	»
» della Bassa I » n.	6.00	6.30	»
» » II » »	4.00	4.50	»
Erba medica vecchia	8.70	9.00	»
Paglia da lettiera	4.15	4.20	»

Compreso il dazio

Legna tagliate L.	2.40	2.45	Al q.
Legna in stanga »	2.20	2.30	»
Carbone I qualità »	6.50	7.00	»
Carbone II » »	5.70	5.85	»

Frutta.

Pera comuni	L.—.11	—.14	—.—	Al kilo
» butiro	» —.18	—.22	—.—	»
» ruggine	» —.22	—.24	—.—	»
Fichi	» —.12	—.15	—.—	»
Persici	» —.15	—.40	—.—	»
Pomi	» —.10	—.14	—.—	»
Susini freschi	» —.14	—.16	—.—	»
Uva Bianca	» —.22	—.25	—.—	»
Uva Negra	» —.24	—.28	—.—	»
Uva Americana	» —.18	—.22	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 16 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

FIRENZE, 16 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 15 settembre

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 17 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.15. Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.85

Londra 12.52; Nap. 9.92

MILANO, 17 settembre

Rendita italiana 99.22 serali 99.17

PARIGI, 17 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.20
Marchi l'uno 123 3/4

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti